

# Deaglio: la ripresa dell'economia? Dipende (in buona parte) anche da noi

Il XX Rapporto **Einaudi**  
Vitali (Ubi): «Gli indicatori  
ci consentono ottimismo»  
Bonometti: «Crediamoci»

## Il convegno

**Il prorettore  
Teodori:  
«La redditività  
è aumentata.  
È bene investire  
per restare  
competitivi»**

**Guido Lombardi**

g.lombardi@gornaledibrescia.it

**BRESCIA.** Non una ripresa da aspettare, ma da cogliere oggi, nei segni con cui si sta presentando, e da far crescere. «La ripresa, e se toccasse a noi?» è il titolo del XX rapporto sull'economia globale e italiana, presentato ieri nella sala conferenze di Ubi Banca in un convegno moderato dal direttore del Giornale di Brescia, Nunzia Vallini.

La pubblicazione curata dal ricercatore di Pinerolo mette in luce il profondo cambiamento che ha investito il mondo economico e del lavoro in questi ultimi anni. «Tutto si è capovolto - ha detto Deaglio -, la Cina è il luogo in cui si sviluppano i maggiori brevetti e tra poco sarà il paese in cui si parlerà più inglese; l'Europa è sotto assedio, per

l'afflusso di migranti, per il terrorismo, la crisi ucraina e il trattato sul commercio con gli Stati Uniti; intanto, il lavoro è cambiato e la ripresa americana non ha inciso realmente sulla famiglia media».

E mentre lo stesso gigante asiatico ha rallentato (anche se noi firmeremmo per una «frenata» simile), l'unica eccezione, come sottolineato da Giuseppe Russo, direttore del Centro **Einaudi**, sembra essere rappresentata dall'Africa, soprattutto sub-sahariana, che ha vissuto un mini boom e si prepara a crescere ancora.

**Indicatori positivi.** In questo quadro, ci sono però degli indicatori positivi per l'Europa e per il nostro paese che consentono un «ragionevole, contenuto e sommesso ottimismo» per usare le parole del presidente del Banco di Brescia, Costantino Vitali, che ha aperto l'incontro di ieri, dopo il saluto del prefetto Valerio Valenti.

Quali sono, secondo il Rapporto, questi segnali incoraggianti che potrebbero evitare la «stagnazione secolare» o consentire in Italia un recupero produttivo anche in un quadro complessivamente negativo? C'è una ripresa netta dei mutui per le abitazioni, con qualche speranza anche per un recupero del fondamentale settore delle costru-

zioni, un incremento significativo del turismo, miglioramenti sui fronti dei consumi (soprattutto per quanto riguarda il mercato dell'auto) e degli investimenti.

E anche a Brescia, ha detto Claudio Teodori, prorettore dell'Università degli Studi, «gli indicatori di bilancio, riferiti all'ultimo triennio, sono complessivamente positivi: la redditività è aumentata, la situazione finanziaria ha resistito e il valore aggiunto è aumentato. Ora - ha concluso Teodori - bisogna insistere sul fronte degli investimenti, soprattutto di prodotto, per restare competitivi». In Italia, evidenzia il Rapporto, il calo degli investimenti è stato del 30 per cento dal 2007 a oggi.

**Gli industriali.** La sfida è stata prontamente raccolta da Marco Bonometti, presidente dell'Associazione industriale bresciana, che, riprendendo il titolo del Rapporto, ha sottolineato come «stavolta tocca davvero a noi, ma bisogna cavalcare e alimentare questa ripresa: crediamoci, ma l'impresa manifatturiera, che è il vero motore e permette di fare un salto di qualità, deve essere messa nelle condizioni di competere».

In particolare, secondo il numero uno degli industriali, «è fondamentale un nuovo modello di relazioni industriali, calato ad hoc sull'Italia, con una maggiore garanzia per i lavoratori ma anche con salari legati alla produttività; e poi serve una semplificazione del fisco, con due aliquote, al massimo del 35%».

Elementi che, nella visione di Bonometti, consentirebbero di puntellare quella ripresa appena accennata e che deve essere irrobustita per evitare

che si spenga presto. //



**Professore.** Mario Deaglio ha curato il Rapporto



**Presidente.** Costantino Vitali del Banco di Brescia



**In Ubi Banca.** La platea ieri pomeriggio: hanno partecipato 440 persone // FOTO REPORTER

